

3 - 15 MARZO 2026

TEATRO STUDIO MELATO

RESTO QUI

Piccolo

di Marco Balzano
adattamento teatrale e regia Francesco Niccolini
scene Antonio Panzuto
costumi Emanuela Dall'Aglio
luci Alessandro Verazzi
musiche originali Dimitri Grechi Espinoza
assistente alla regia Salvatore Cutri
con Arianna Scommegna e Mattia Fabris
produzione Teatro Stabile di Bolzano
in coproduzione con Piccolo Teatro di Milano – Teatro d'Europa, Teatro Cristallo
in collaborazione con PASSO NORD, centro regionale residenze artistiche Trentino – Alto Adige/
Südtirol sostenuto dal MiC – Direzione Generale Spettacolo, Provincia autonoma di Trento
e Provincia autonoma di Bolzano
si ringrazia il Comune di Curon e tutto lo staff per la preziosissima collaborazione

durata un'ora e quindici minuti senza intervallo

La storia

Lo spettacolo è tratto dall'omonimo e pluripremiato romanzo di Marco Balzano, pubblicato da Einaudi nel 2018. La vicenda raccontata si ispira a episodi realmente accaduti nel corso dell'italianizzazione forzata delle aree di lingua tedesca dell'Alto Adige / Südtirol che furono annesse all'Italia nel 1919, quando il crollo dell'impero austro-ungarico, al termine della Prima guerra mondiale, determinò una riconfigurazione dei confini.

Nel corso del ventennio fascista, il governo italiano intraprese una massiccia opera di cancellazione della lingua, della cultura e delle tradizioni locali, modificando i toponimi, vietando l'insegnamento e l'uso del tedesco, impedendo alle comunità di preservare la propria identità.

Tra il 1939 e il 1943, fu imposto alle popolazioni altoatesine di "optare", cioè di scegliere se emigrare in Germania o restare in Italia, a prezzo di rinunciare a qualunque forma di rivendicazione. Inoltre, nel romanzo e nello spettacolo, si racconta un ulteriore episodio traumatico: la costruzione di una diga, a causa della quale il villaggio di Curon, in Val Venosta, fu sommerso dall'acqua e gli abitanti costretti a emigrare.

I personaggi

Protagonista della storia è una donna, Trina, che, in età avanzata, rievoca quanto accaduto al termine della Grande Guerra, le varie forme di sopraffazione e violenza cui lei e i suoi familiari furono sottoposti nel corso degli anni.

Trina torna con la memoria al marito Erich, alla figlia che ha scelto la Germania anni prima e da allora non ha più dato notizie di sé. Infine, la donna dice di aver dovuto abbandonare la propria casa, che sorgeva nell'area sommersa dall'acqua. In una lunga notte, mettendo in atto una sorta di "rito della memoria", affronta i fantasmi del passato e si confronta con loro.

Il regista

È autore dell'adattamento teatrale e dirige lo spettacolo Francesco Niccolini, classe 1965, drammaturgo, sceneggiatore, scrittore e regista. Collaboratore da molti anni di Marco Paolini, con il quale ha realizzato numerosi spettacoli – dalla versione televisiva del celebre *Racconto del Vajont*, a *Il milione*, *Parlamento chimico*. *Storie di plastica* e molti altri – ha al suo attivo fortunati sodalizi artistici con artisti e compagnie come Vetrano e Randisi, Alessio Boni, Luigi D'Elia.